PROGETTO COABITAZIONI GIOVANILI SOLIDALI

Il progetto delle Coabitazioni Giovanili Solidali è una iniziativa promossa dalla Città di Torino – Direzione Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie - Area Edilizia Residenziale Pubblica in collaborazione con l'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale (gestore del patrimonio pubblico comunale), con il sostegno del Programma Housing della Fondazione Compagnia di San Paolo, e il coinvolgimento attuale di quattro organizzazioni del terzo settore (Associazione ACMOS, Raggruppamento Cooperativa Sinergica - Associazione Cicsene, Cooperativa Il Punto, Cooperativa Liberitutti).

IL PROGETTO

Le Coabitazioni Giovanili Solidali sono comunità di coabitazione, costituite in alloggi di proprietà comunale ubicati in quartieri di edilizia residenziale pubblica in condizioni di degrado strutturale, disagio e marginalità sociale, disuguaglianze economiche; condizioni che hanno incrementato insicurezze e conflitti. Sono composte da giovani volontari, di età compresa tra 18 e 30 anni, che vivono un'esperienza di autonomia abitativa nell'ambito di un progetto di solidarietà. In cambio di un affitto calmierato ogni giovane mette a disposizione gratuitamente 10 ore a settimana del proprio tempo a beneficio dei cittadini residenti, per attività di sostegno, accompagnamento e supporto nel quotidiano, sviluppo di comunità.

OBIETTIVI

- Migliorare le condizioni di vita degli abitanti residenti nei diversi contesti, attraverso la gestione creativa dei conflitti, interventi di animazione socio-culturale, educazione al consumo critico ed al rispetto dell'ambiente, promozione della cultura dell'accoglienza;
- prevenire il degrado sociale e fisico negli stabili sostenendo l'uso corretto e il mantenimento degli spazi comuni, rispetto delle regole;
- sensibilizzare e incentivare azioni che favoriscano la tutela dell'ambiente;
- promuovere una cultura dell'accoglienza di soggetti deboli contribuendo al superamento del pregiudizio verso "l'altro da sé" anche in rapporto con i servizi sociali e sanitari;
- favorire l'accesso ai servizi e alle risorse del quartiere da parte dei cittadini in difficoltà, con creazione di rapporti di vicinato solidale per favorire l'emersione del bisogno e l'individuazione di soluzioni condivise;
- sviluppare l'autonomia abitativa dei giovani nell'ambito di progetti di solidarietà sociale e incentivare la nascita di nuovi modelli di vicinato attivo;
- favorire la realizzazione di una rete di comunità solidale attraverso azioni mirate.

PERCORSO

Le coabitazioni giovanili solidali sono espressione del processo che la Città di Torino ha avviato sin dal 2004 sull'esperienza pluriennale dei programmi di recupero urbano (PRU) che prevedevano interventi integrati di recupero strutturale di edifici e complessi di edilizia residenziale pubblica (ERP), e riqualificazione e rigenerazione sociale, con iniziative di animazione sociale, culturale, ambientale, volte a favorire l'integrazione sociale ed una migliore qualità della vita.
L'obiettivo individuato alla luce di quella esperienza è favorire una maggiore coesione ed integrazione sociale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica e negli ambiti urbani con rilevante presenza di edilizia sociale in condizioni di disagio e marginalità. Lo strumento per sostenere e facilitare questo processo è la realizzazione del Mix Sociale: ovverosia, tendere alla composizione di una architettura sociale, culturale ed economica variegata e diversifica

come condizione per incidere positivamente in quegli ambiti urbani definiti come "periferie urbane e sociali".
A tal fine la Città ha assunto specifici provvedimenti per individuare ambiti di intervento, delineare e definire criteri e modalità operative, strutturare e concretizzare azioni ed interventi in sinergia con le diverse articolazioni dell'Amministrazione e con il coinvolgimento del privato sociale.

Elementi di contesto

- avvio dal 2004 dei "Contratti di Quartiere II", negli ambiti territoriali di via Dina, via Ghedini e via Parenzo, programmi complessi di rigenerazione urbana che prevedono opere di riqualificazione strutturale di edifici e alloggi di ERP e azioni di accompagnamento sociale volte a favorire la partecipazione e l'integrazione degli abitanti dei diversi quartieri interessati dagli interventi;
- disponibilità che negli anni si è manifestata a Torino di associazioni di volontariato e realtà del terzo settore capaci di attivare e gestire processi di autonomia dei giovani e di sostegno ed accompagnamento di persone in difficoltà, unendo all'impegno sociale la capacità gestionale e imprenditoriale, in grado di porsi come interlocutori/propositori nei confronti dell'amministrazione. Ciò ha consentito la sperimentazione su più vasta scala della coabitazione solidale quale particolare modalità di gestione socialmente sostenibile dei quartieri popolari maggiormente toccati da fenomeni di esclusione e marginalità sociale;
- giovani adulti tra i 18 e i 30 anni, che escono dalla famiglia di origine per vivere autonomamente e scelgono l'impegno sociale e solidale come occasione per sperimentare se stessi.

Nel 2004, la Città di Torino approva con provvedimento della Giunta Comunale e assume "Le linee guida per la promozione del mix sociale negli insediamenti di edilizia residenziale pubblica interessati dai nuovi programmi di riqualificazione e rigenerazione urbana" (i Contratti di Quartiere II, previsti a partire dallo stesso anno nei complessi di ERP in Via Dina, Via Ghedini, Via Parenzo), che prevedono modalità operative innovative per favorire il mix sociale (assegnazione di alloggi di ERP a giovani coppie; creazione delle premesse per consentire l'inserimento di nuclei famigliari e giovani in cerca di autonomia con condizioni socio-economiche superiori ai livelli previsti per l'accesso alla casa sociale, escludendo in via temporanea o eliminando (e spostando su altri immobili comunali – anche di nuova acquisizione) il vincolo di destinazione a edilizia sociale apposto su alloggi di erp presenti nei contesti urbani interessati dagli interventi.
Azioni da sperimentare anche nei nuovi complessi residenziali ex Villaggi Olimpici Media (Spina 3 - Corso Mortara-Via Orvieto) e Atleti (ex MOI -Via Giordano Bruno – Vla Pio VII), una volta riconvertiti a edilizia sociale dopo le Olimpiadi Invernali Torino 2006.

In questo contesto, su proposta dell'associazione ACMOS (Aggregazione, Coscientizzazione, Movimentazione Sociale) viene avviato nel 2006 un primo progetto pilota nel quartiere ERP in Via San Massimo 31-33. Il progetto riguarda la costituzione di una comunità composta da giovani volontari dell'associazione che sperimentano una nuova forma di abitare solidale in un contesto in cui è grave e marcato il disagio sociale, economico e relazionale, e offrono una quota importante del loro tempo libero a beneficio dei cittadini residenti in difficoltà. La Città approva il progetto e concede in uso all'associazione alcuni mini alloggi diffusi nel quartiere.

Riconvertiti a edilizia sociale i complessi edilizi di nuova edificazione che hanno ospitato i Villaggi Olimpici, nel 2007 si conclude un primo piano di assegnazione delle unità abitative condiviso con le organizzazioni sindacali dell'inquilinato e attuato secondo e Linee Guida approvate nel 2004 - con l'obiettivo di facilitare l'integrazione tra vecchi e nuovi residenti e prevenire l'insorgere di nuove condizioni di disagio e marginalità, in un quartiere ad alta densità abitativa e rilevante presenza di edilizia sociale. Emerge ben presto la necessità di

presidiare e monitorare e possibilmente implementare un difficile processo di integrazione tra residenti di diversa estrazione e appartenenza socio-culturale, e garantire una presenza costante in quei contesti urbani con operatori che possano facilitare e accompagnare il percorso.

La Città estende, quindi, nei nuovi insediamenti ex Villaggio Olimpico Media (Spina3 –Corso Mortara-Via Orvieto) il favorevole esperimento avviato dall'associazione ACMOS, e nel 2008 concede in uso alla stessa Associazione due alloggi in Corso Mortara 36/7 per la costituzione di una nuova coabitazione giovanile solidale.
Viene stabilita e formalizzata, come modalità operativa e strumento indispensabile per la conduzione di un progetto partecipato, la costituzione di un Tavolo misto di Coordinamento con compiti di verifica monitoraggio valutazione e progettazione, affinché le azioni poste in essere siano integrate con altre presenti sul territorio, e definiti la durata contrattuale, l'entità del beneficio economico (un canone ridotto al 10 % dell'equo canone), i criteri di valutazione dai cui esiti dipenderà il mantenimento dei benefici economici e la prosecuzione del progetto.
Si configura il passaggio da sperimentazione a intervento infrastrutturale.

L'esperienza delle comunità di coabitazione solidale attivate in via sperimentale è positiva: ove presenti vi sono stati significativi miglioramenti della qualità della vita e delle relazioni tra i residenti, che sono stati coinvolti nelle iniziative organizzate dai coabitanti, in molti casi oltrepassando i confini della solitudine esistenziale, ritrovando o costruendo il senso del buon vicinato e della solidarietà.

Nel 2009, alla luce delle esperienze avviate, la Città approva il "Progetto per l'attuazione del mix sociale negli alloggi di edilizia residenziale pubblica". Il Progetto, partendo da un'analisi dettagliata degli ambiti di edilizia residenziale pubblica a maggior rischio di esclusione, definita in collaborazione con i competenti servizi della Città e l'Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino, gestore del patrimonio comunale, individua i complessi di edilizia sociale in condizioni di particolare disagio e marginalità – sia di proprietà comunale, sia di proprietà ATC – ove proporre le azioni di mix sociale ed estendere l'esperienza delle comunità di coabitazione solidale con modalità analoghe a quelle sperimentate in Via San Massimo 31-33 e Corso Mortara 36/7; stabilisce per ogni ambito numero e collocazione degli alloggi destinati a coabitazioni solidali, fasi e linea temporale per l'attuazione del progetto - aspetti collegati alla effettiva disponibilità degli alloggi in relazione alla mobilità degli inquilini o alla conclusione degli interventi di riqualificazione.
L'avvio delle coabitazioni in alloggi di proprietà ATC è subordinato all'adesione all'iniziativa da parte dell'Agenzia.

TABELLA AMBITI E ALLOGGI DA DESTINARE A COABITAZIONE SOLIDALE

AMBITO	PROPRIETÀ	N. ALLOGGI
CONTRATTO DI QUARTIERE 1 - VIA ARQUATA	ATC	6
VIA ARTOM	ATC	4
VIA BIGLIERI	ATC	3
VIA SOSPELLO	ATC	8
VIA NIZZA 15 - 17	COMUNE DI TORINO	5
VIA POMA – VIA SCARSELLINI	COMUNE DI TORINO	5
EX MOI -VILLAGGIO OLIMPICO ATLETI (EX MOI): VIA PIO VII	COMUNE DI TORINO	3
VILLAGGIO OLIMPICO MEDIA: CORSO MORTARA – VIA ORVIETO	COMUNE DI TORINO	2 + 2
CONTRATTO DI QUARTIERE II – VIA DINA	COMUNE DI TORINO	5
CONTRATTO DI QUARTIERE II – VIA GHEDINI VIA	COMUNE DI TORINO	2 + 2

GALLINA		
CORSO VIGEVANO EX INCET	ATC	3

Il Progetto approvato formalizza gli aspetti che riguardano strettamente la strutturazione delle coabitazioni solidali, la loro realizzazione e gestione; definisce la composizione delle coabitazioni solidali, stabilisce che i progetti per le nuove coabitazioni solidali siano selezionati dalla Città in esito ad appositi Avvisi Pubblici, rivolti ad enti pubblici e privati, associazioni e cooperative sociali, onlus, privato sociale. Soggetti ai quali sono richiesti:

- organizzazione della residenza provvisoria di giovani volontari presso gli alloggi messi a disposizione dalla Città o da ATC;
- corresponsione di un canone di locazione o concessorio pari al 10% dell'equo canone, calcolato ai sensi della legge 392/78 e s.m.i.;
- selezione giovani volontari di età compresa tra i 18 e i 30 anni, disponibili all'esperienza della coabitazione solidale, garantendone il turn over;
- garanzia di 10 ore settimanali, messe a disposizione da ciascun volontario impegnato nella coabitazione solidale, per attività solidali a favore dei cittadini residenti;
- attuazione di un programma di sviluppo, sostegno ed accompagnamento alla comunità locale residente nel complesso sede della coabitazione solidale;
- partecipazione al gruppo misto di lavoro per la definizione del programma di lavoro ed il monitoraggio della sua attuazione

I progetti sono selezionati da apposita Commissione sulla base della qualità della proposta progettuale in termini organizzativi, gestionali ed economici, con particolare riferimento agli aspetti legati:

- al lavoro di comunità,
- all'accompagnamento ai servizi dei soggetti fragili,
- alla gestione creativa dei conflitti e sviluppo delle relazioni tra gli inquilini
- alla capacità di promuovere iniziative culturali e ricreative

A partire dal 2010 si è proceduto ad avviare le coabitazioni solidali previste, con le modalità stabile nel progetto per l'attuazione del mix sociale. Le comunità attualmente costituite sono n. 6 in alloggi di proprietà pubblica, n. 1 in alloggi di proprietà dell'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale. L'età media dei volontari è di circa 26 anni, prevalentemente laureati o con laurea in corso e studenti-lavoratori, con precedenti esperienze di volontariato o lavoro etico anche all'estero.

Comunità dei Tessitori, Via San Massimo 31/33 – Via Giolitti 40 Quartiere Centro – Gestore ACMOS – Avvio nel 2006

Costituita in un edificio settecentesco situato nel centro di Torino, è stata attivata nel 2006 come primo progetto sperimentale di comunità di coabitazione solidale all'interno di un quartiere di edilizia residenziale pubblica realizzato con una forma di collaborazione Città-privato sociale. Intervento proposto alla Città dall'associazione ACMOS sulla base di una precedente esperienza già condotta dall'associazione negli spazi della ex-scuola Don Michele Rua in Corso Cadore. La Città ha individuato e messo a disposizione del progetto 11 alloggi di piccole dimensioni (4 monolocali e 7 bilocali) diffusi nell'isolato di Via San Massimo 31 – 33/, concessi in uso all'Associazione.
Dal 2012 uno degli alloggi è utilizzato per l'ospitalità temporanea di nuclei famigliari in emergenza abitativa, in collaborazione con i Servizi Sociali della Città.
Il complesso residenziale interessato dalle attività dei coabitanti (Via San Massimo n. 31 – 33, Via Giolitti 40) comprende 142 alloggi di edilizia sociale, per circa 150 nuclei familiari e n. 280 cittadini residenti.

Dal suo nascere il progetto di coabitazione ha coinvolto circa 50 giovani tra i 18 e i 30 anni, individuati e selezionati essenzialmente all'interno di ACMOS, con precedente esperienza comunitaria entro l'associazione e attività sui temi dell'educazione alla cittadinanza presso le scuole. L'Associazione garantisce il turn over dei coabitanti che sottoscrivono un atto di impegno della durata di un anno. Ognuno versa mensilmente al gestore un contributo fisso per le spese di affitto, utenze (intestate ai coabitanti), condominio, amministrazione.
La coabitazione solidale "I Tessitori" è composta oggi da 12 giovani volontari, età media 26 anni e prevalentemente laureati.

Le attività riguardano il sostegno agli abitanti in difficoltà, mediazione di conflitti, dopo scuola, organizzazione di piccole iniziative per favorire la conoscenza, la solidarietà, i rapporti di buon vicinato, cura delle aree comuni quali l'androne ed il cortile, e si svolgono negli alloggi dei coabitanti piuttosto che nel cortile o nell'atrio dell'edificio, non essendoci la possibilità di utilizzare spazi specifici comuni.

Comunità Filo Continuo, Corso Mortara 36/7–Via Orvieto 1 – ex Villaggio Olimpico Media (Spina3) Quartiere Madonna di Campagna/Borgo Vittoria – Gestore ACMOS – Avvio 2008 - 2011

La Comunità di coabitazione solidale è costituita nelle "Torri" di Corso Mortara, edifici costruiti in una storica zona industriale della prima periferia di Torino, oggetto di trasformazione e riqualificazione urbanistica, sede in un passato ormai non troppo recente degli stabilimenti Michelin, Ingest, Vitali, ormai dimessi.
E' un progetto attivato in 2 tempi successivi: nel 2008 in Corso Mortara 36/7, in due alloggi concessi in uso all'associazione, nel 2011 in Via Orvieto 1, in esito alla selezione pubblica avviata dalla Città nel giugno 2010 per la realizzazione e gestione della coabitazione solidale in Via Orvieto 1, in due alloggi messi a disposizione del progetto e assegnati in locazione. Il complesso residenziale che ospita la comunità di coabitazione comprende circa 290 alloggi di edilizia sociale per 578 abitanti.
Nel suo complesso la coabitazione solidale è composta da 3 alloggi bilocali e 1 trilocale. Dal suo avvio ha accolto 30 volontari, tra i 18 e i 30 anni, individuati e selezionati all'interno dell'associazione ACMOS, con precedente esperienza comunitaria entro l'associazione e attività sui temi dell'educazione alla cittadinanza presso le scuole. l'Associazione garantisce il turn over dei coabitanti che sottoscrivono un atto di impegno della durata di un anno. Ognuno versa mensilmente al gestore (all'associazione) un contributo fisso per le spese di affitto, riscaldamento, condominio etc. E' prevista inoltre una cassa comune per utenze e gestione del quotidiano. "Filo Continuo" accoglie oggi 9 coabitanti, età media 24 anni, prevalentemente laureati, di cui 5 risiedono in Corso Mortara 36/7, 4 in Via Orvieto.

Le attività prevedono sostegno agli abitanti in difficoltà, cura e manutenzione degli spazi comuni (giardino, cortile, orto), doposcuola e cineforum con bambini e adolescenti, corsi di lingua italiana, iniziative correlate alla multiculturalità, al dialogo interreligioso. Per la realizzazione delle attività con gli abitanti sono disponibili cortile, atrio, spazio comune al piano zero.

Comunità Casasol - Via Nizza 15/17 Quartiere San Salvario. Gestore raggruppamento Cooperativa Sinergica/Cicsene. Attiva dal 2010.

Costituita nel quartiere multietnico di San Salvario, in uno degli isolati di Via Nizza oggetto di interventi di riqualificazione (Progetto Portici), in un edificio realizzato nella seconda metà dell'ottocento che comprende 58 alloggi di edilizia sociale con oltre 90 cittadini residenti. Il soggetto gestore è stato selezionato a seguito dell'Avviso Pubblico, emesso

dalla Città – Direzione Edilizia Residenziale Pubblica nell'ottobre del 2009, che sottolineava la necessità di tener conto – nel progetto di coabitazione richiesto - delle trasformazioni in via di attuazione nell'edificio e di proporre adeguate azioni di supporto ai cittadini, sia a livello informativo sia per la mediazione dei conflitti legati alla realizzazione del cantiere.
E' costituita da 4 monolocali oltre un ulteriore alloggio gestito dalla Caritas Diocesana per un progetto di ospitalità temporanea per famiglie in emergenza abitativa condiviso con la CIttà. Dal suo avvio ha accolto 16 coabitanti tra i 18 e i 30 anni, selezionati con colloqui, workshop, incontri mirati alla gestione delle dinamiche inter-relazionali. Preferibilmente giovani con esperienze nel mondo del volontariato, in grado di inserirsi in percorsi di integrazione e recupero di persone svantaggiate. Il turn over con inserimento di nuovi coabitanti è preceduto da affiancamento e formazione tra pari con supporto di professionisti per la supervisione.
Ogni coabitante sottoscrive con il gestore un "contratto di ospitalità" che definisce impegni economici e di progetto. Le spese di affitto, riscaldamento, acqua, condominio sono anticipate dal gestore ad ATC, e rimborsate dai coabitanti, ognuno dei quali è intestatario dei contratti per le utenze (luce e gas) di cui paga le spese di consumo.
E' composta oggi da 4 volontari, età media 29 anni, prevalentemente diplomati.

Le attività - in avvio della coabitazione – sono state rivolte ad accompagnare gli inquilini nel processo di riqualificazione dello stabile e alla conoscenza delle risorse e dei servizi del quartiere. Prima con sportello informativo e laboratori, quindi - e più efficacemente - puntando sulla qualità e informalità della relazione interpersonale per rafforzare e consolidare la relazione positiva tra abitanti con l'approccio metodologico dello sviluppo di comunità.
Non ci sono spazi specifici dedicati alle attività, che vengono realizzare nelle aree di passaggio del condominio: androne, cortile (previo permesso della proprietà poiché non è di pertinenza del condominio), un pianerottolo, portici di Via Nizza adiacenti l'edificio.

Comunità Il Cortile - Via Pio VII n. 17 - 19 e Via Bossoli 89 Quartiere Lingotto. Gestore Cooperativa Il Punto. Attiva dal 2010

Istituita nell'insediamento edificato nell'area ex Moi, dove avevano sede i Mercati Generali, che ha ospitato il "Villaggio Olimpico Atleti" in occasione delle Olimpiadi Invernali "Torino 2006". Concluso l'evento olimpico, parte degli edifici è stata riconvertita a edilizia sociale con la realizzazione di n. 207 alloggi. L'ambito residenziale mutua le criticità evidenziate nell'ex Villaggio Olimpico Media: nel 2007 si è sperimentato un progetto di mix sociale, con l'inserimento di famiglie di diversa provenienza (non solo emergenza abitativa o graduatorie per alloggio sociale). E' emersa, tuttavia, una situazione di criticità e rischio di deriva verso la marginalità che ha indotto la Città a rinnovare l'esperienza delle coabitazioni solidali in questo contesto urbano e sociale. Il soggetto gestore è stato selezionato a seguito dell'Avviso Pubblico emesso dalla Città – Direzione Edilizia Residenziale Pubblica nell'ottobre del 2009.

E' costituita da 3 alloggi di medie dimensioni con 7 posti letto in camera singola. Dal suo avvio ha accolto 33 giovani volontari. La ricerca dei potenziali coabitanti viene effettuata con annunci sui siti e sportelli informativi principali del Comune di Torino, social network, siti di annunci verificati, volantinaggio presso facoltà universitarie, senza tralasciare il passaparola. Il passo successivo è un colloquio in cooperativa, fondamentale per conoscere il progetto, l'impegno che viene richiesto, la corrispondenza con le reciproche aspettative. Poi un incontro informale per conoscere i coabitanti già residenti.
Ogni potenziale coabitante sottoscrive con il gestore un accordo tra le parti; dopo un mese di prova, entro il quale ogni parte può recedere – anche senza preavviso – dall'impegno, l'accordo è confermato per i rimanenti 11 mesi.

Ogni coabitante versa una quota di partecipazione alle spese per affitto, acqua, riscaldamento, condominio; il contratto per la luce è intestato alla Cooperativa che ne paga il 40%, la restante quota è suddivisa tra i coabitanti; la tassa rifiuti è a carico dei coabitanti che versano quote corrispondenti ai mesi di residenza.

L'ambito residenziale e operativo è particolarmente ampio, comprende oltre 200 nuclei famigliari e circa 600 cittadini residenti
I coabitanti organizzano eventi aggregativi con cadenza mensile, attività di doposcuola, occasioni estemporanee di incontro e buon vicinato. C'è molta attenzione alle relazioni, alle chiaccherate informali... Le attività di buon vicinato si svolgono in un alloggio utilizzato come "spazio comune" al piano terra dell'edificio in Via Pio VII 17/8.

Comunità L'Ingranaggio - Via Poma 11/ Via Scarsellini 12, Quartiere Mirafiori Nord - Gestore Cooperativa Il Punto. Attiva dal 2014.

Istituita in un ambito di edilizia sociale collocato nel quartiere industriale Mirafiori Nord, dove è stato realizzato un programma di interventi di riqualificazione strutturale degli edifici e rigenerazione urbana e sociale - Urban 2 - promosso dall'Unione Europea, insieme con attività di accompagnamento sociale. Caratterizzano il contesto il permanere di problemi relazionali e di convivenza tra gli abitanti e per la gestione degli spazi comuni, senso di autoesclusione e marginalità sociale; insieme con la presenza di realtà territoriali – in primo luogo la Circoscrizione 2, scuole, associazioni di volontariato, privato sociale, che hanno operato e operano attivamente in quel contesto. Il soggetto gestore è stato selezionato a seguito dell'Avviso Pubblico emesso dalla Città – Area Edilizia Residenziale Pubblica nel settembre 2013.
L'ambito residenziale nel quale operano i coabitanti è particolarmente importante, su un totale di 626 alloggi, 477 sono di edilizia residenziale pubblica, con 610 nuclei famigliari residenti e con un elevatissimo numero di soggetti seguiti dai Servizi Sociali.

La coabitazione solidale è composta da 3 alloggi di varie dimensioni per 8 posti letto. Dal suo avvio ha accolto 12 giovani volontari. L'organizzazione e la gestione sono le stesse previste per la Coabitazione Solidale "Il Cortile". Ospita attualmente 5 coabitanti, età media 26 anni, prevalentemente laureati.

Le attività prevedono eventi aggregativi con cadenza mensile, doposcuola, occasioni estemporanee di incontro e buon vicinato. C'è molta attenzione alle relazioni, alle chiaccherate informali...Per le attività di buon vicinato può essere utilizzato come "spazio comune" un quarto alloggio al piano terra dell'edificio in Via Scarsellini n. 12/F.

Comunità CasaBarriera, Via Ghedini 19/ Via Gallina 3, Quartiere Barriera di Milano. Gestore Cooperativa LiberiTutti. Attiva dal 2014.

L'ambito in cui è stata istituita "Casa Barriera si compone di 2 quartieri gemelli e contrapposti di edilizia sociale, ognuno con grande cortile centrale con verde e piante, edificati nei primi anni 20 del secolo scorso; comprende in totale circa 280 alloggi per oltre 400 cittadini residenti (n. 126 nuclei famigliari in Via Ghedini 19; n. 112 in Via Gallina 3). Entrambi interessati dal Contratto di Quartiere II e da un servizio di accompagnamento sociale, esternalizzato ed oggi concluso.
Il soggetto gestore della coabitazione solidale è stato selezionato a seguito dell'Avviso Pubblico emesso dalla Città – Direzione Edilizia Residenziale Pubblica nel settembre 2013, che sottolineava la necessità di porre attenzione – nel progetto di coabitazione richiesto - a temi e problematiche connessi dei temi connessi alle trasformazioni in atto ed alla integrazione con le azioni di accompagnamento attivate.

E' composta di 2 alloggi (in Via Ghedini e in Via Gallina) di grandi dimensioni, con 7 posti letto in totale, di cui 5 in camera singola e 2 in camera doppia. Dal suo avvio ha accolto 11 giovani volontari. I giovani vengono "reclutati" con modalità fluide: social network, passaparola, richieste di informazioni che comportano anche l'invio di materiali e che possono sfociare o meno in un colloquio con la coordinatrice: motivazionale e di verifica sulle attitudini e propensioni alla condivisione e al "mettersi in gioco nel sociale". Se con esito positivo, ulteriore incontro solo con i coabitanti, al quale potrà seguire o meno l'inserimento del giovane volontario nel progetto di coabitazione. Il giovane volontario e la cooperativa sottoscrivono un patto di adesione, che riporta gli impegni relativi al progetto ed alla locazione.
La cooperativa si occupa della formazione, della supervisione, del monitoraggio delle dinamiche relazionali tra i coabitanti con supporto di mentoring e supervisione psicologica. Si fa carico di tutte le spese, e chiede un contributo ai coabitanti diverso se residenti in camera singola o camera doppia.

Le attività sono particolarmente centrate sui temi dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente: manutenzione e valorizzazione delle aree comuni; laboratori su differenziazione e gestione dei rifiuti, riuso intelligente. Inoltre: attività di vicinato solidale, ascolto, supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche varie; orientamento ai servizi, interfaccia con servizi, enti, uffici ai quali trasmettono segnalazioni, problematiche etc. Le attività sono svolte in una stanza "spazio comune" dell'alloggio di Via Ghedini, o nel cortile. Per le attività con i bambini si usano anche i giardinetti adiacenti al condominio.
I coabitanti intervengono o sono coinvolti anche in iniziative extra-territorio, proposte e organizzate dalla cooperativa.

Comunità Sorgente – Via Como (area ex Nebiolo) Quartiere Aurora. Gestore ACMOS. Attiva dal 2016

Costituita in un isolato di edilizia residenziale pubblica (proprietà ATC) progettato e realizzato da ATC all'interno di quello che era lo stabilimento ex Officine Nebiolo, tra Corso Novara, Via Bologna e Via Como. Il complesso residenziale comprende 160 alloggi sociali di diverse dimensioni assegnati a famiglie, due comunità alloggio, 4 alloggi individuati e attribuiti secondo l'art. 21 della legge regionale n. 3/2010 (".. riserva di alloggi per l'accompagnamento sociale, la custodia sociale e la mediazione dei conflitti) alla coabitazione solidale. Il soggetto gestore è stato individuato a seguito di apposito Bando Pubblico emesso dall'Agenzia.
La comunità ospita attualmente 9 giovani coabitanti distribuiti nei 4 alloggi.
La gestione mutua il progetto della Città e si avvale dei medesimi strumenti di governance.

Tutti gli alloggi sono esclusi per le finalità sociali previste, ai sensi dell'art. 1 comma 5 lettera a) della Legge Regionale n. 46/95, in via temporanea o privati in via definitiva, dalla normativa dell'edilizia residenziale pubblica e sono amministrati dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale nell'ambito della vigente convenzione per la gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica di proprietà comunale.

METODOLOGIA

SVILUPPO DI COMUNITA' E CITTADINANZA ATTIVA

Aprire spazi alla partecipazione dei cittadini per sviluppare senso di responsabilità sociale e di appartenenza alla comunità, creare relazioni fiduciarie tra gli attori sociali in gioco; facilitare l'espressione delle risorse e delle potenzialità che possano favorire il formarsi di

nuovi legami, in un processo di inclusione sociale; ricostruire senso di appartenenza alla comunità e ridare valore al senso di responsabilità sociale.
Il progetto Coabitazioni Giovanili Solidali come strumento per avviare incentivare proporre riscoprire un modo di vivere più attento all'altro da sé, solidale nel senso "rispettoso delle differenze degli altri, delle esigenze, dei modi di vivere e di pensare," e nello stesso tempo "consapevole del proprio essere in quel luogo in quello spazio – non da solo - , e di quanto possa essere importante mettersi in gioco, uscire dal proprio "centro" e accettare di fare e condividere": integrazione e solidarietà sociale.

LAVORO DI RETE

Trasversale, agito da giovani coabitanti, soggetti gestori, uffici comunali e circoscrizionali, realtà territoriali, cittadini: le interazioni si sviluppano diffuse nel palazzo, nel quartiere e nel territorio, nella trama e nell'ordito del quotidiano, dell'imprevedibile e accidentale così come del consueto; contaminano abitanti, operatori, commercianti, in reti di relazioni, incontri che consentono il confronto e lo scambio di informazioni, esperienze e proposte.
Formale: il Tavolo di Coordinamento/Monitoraggio che coinvolge Servizi comunali e circoscrizionali, soggetti gestori delle coabitazioni solidali, enti, gestori, coabitanti,. Entrambi i livelli concorrono all'efficacia degli interventi.

RISULTATI INTERMEDI E/O FINALI

Esprimibili solo su valori qualitativi e di percorso: attengono alla percezione positiva della qualità relazionale ritrovata, al superamento della soglia della solitudine, ai rapporti di fiducia che si creano e conservano, alla partecipazione silenziosa e schiva ad una qualunque attività, alla pulizia di un androne, di una scala o un cortile con un abitante che – finalmente e senza astio – indica al vicino quale sia il cassonetto giusto per la raccolta differenziata.

CRITERI E STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Per ciascuna coabitazione solidale sono previsti la supervisione e il monitoraggio del Tavolo di coordinamento, un gruppo di lavoro misto composto dai referenti dei diversi Servizi del Comune interessati (Area edilizia residenziale pubblica, Direzione Politiche Sociali); Circoscrizione territoriale di riferimento (Servizi sociali, servizi amministrativi, polizia municipale territoriale); Agenzia Territoriale per la Casa per il Piemonte Centrale (Area progetti sociali e area tecnica); Asl cittadine (Servizi di salute mentale, Sert); Gestore della coabitazione solidale e giovani coabitanti.
Il Tavolo di coordinamento progetta, monitora e valuta il progetto di sviluppo di comunità e di tutte le attività svolte nel quartiere pubblico e svolge nei fatti una attività di concertazione tra i diversi enti rappresentati, i giovani coabitanti e il territorio. Operatività che consente diminuzione dei tempi decisionali, individuazione di soluzioni progettuali condivise e integrate rispetto alle problematiche che emergono nei contesti residenziali coinvolti, e agisce in modo positivo sulla gestione creativa dei conflitti.
L'attività di interazione non si limita alle sole riunioni periodiche, ma prosegue e si sviluppa in una fitta rete di relazioni (contatti telefonici, email, incontri) bilaterali positive e quasi quotidiane tra i coabitanti e gli enti e tra ente ed ente partecipanti al tavolo. Questa pratica aumenta in modo significativo l'efficacia delle azioni.
La riduzione del canone di locazione, nonché la prosecuzione della coabitazione solidale, sono subordinate, di anno in anno, alla verifica da parte del Tavolo di coordinamento dell'andamento del progetto e del conseguimento degli obiettivi previsti dalla coabitazione solidale. Con cadenza semestrale viene redatta una relazione sull'andamento della coabitazione, sia in termini di rendiconto delle attività svolte nel periodo precedente, sia di progettazione delle attività previste per il periodo successivo; nelle relazioni inoltre si dà conto anche degli eventuali avvicendamenti dei volontari e delle criticità riscontrate.

La valutazione svolta dal Tavolo di coordinamento tiene quindi conto di aspetti multirelazionali e interdisciplinari resi possibile proprio dalla presenza di professionalità e rappresentanze di enti molto diversi tra di loro, ma "alleati" nel sostenere e sviluppare il progetto in sinergia. Il ruolo di regia viene svolto dalla Città di Torino, "primus inter pares", che ha assunto dall'inizio il ruolo di promotore del progetto delle coabitazioni giovanili solidali e di garante del corretto svolgimento delle attività.

PROGRAMMA HOUSING DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Il Programma Housing della Compagnia di San Paolo ha accompagnato il progetto delle coabitazioni giovanili solidali sin dalle prime fasi promuovendo molteplici azioni: incontri di conoscenza e confronto tra coabitanti e gestori, cicli formativi, erogazioni economiche, supporto alla progettazione e valutazione, consulenze specifiche e attività di analisi valutative sulla gestione sociale e immobiliare, azioni di disseminazione di buone pratiche. In collaborazione con la Città, ha proposto e realizzato incontri seminariali sulle esperienze di progetti di coabitazione giovanile solidale attivi sul territorio nazionale, appuntamenti informativi specifici per promuovere e diffondere l'iniziativa cittadina e sollecitare l'adesione al progetto da parte di giovani in cerca di autonomia. La partecipazione del Programma Housing si qualifica, inoltre, nel coinvolgimento recente dei giovani coabitanti ed ex coabitanti nel percorso formativo nel format Forum Teatrale, discussione "in forma teatrale" su aspetti cruciali (dibattuti nei Tavoli di Coordinamento) della coabitazione solidale, quali il riconoscimento del "gruppo di pari" come luogo di quotidiana negoziazione e come risorsa affettiva fondamentale per i giovani; l'esistenza e il riconoscimento condiviso, dei confini nel ruolo dei "buoni vicini di casa" nei confronti degli abitanti delle case popolari.

LE COABITAZIONI GIOVANILI SOLIDALI NELLA CITTÀ DI TORINO E LA NORMATIVA REGIONALE – OVVERO DAL PARTICOLARE AL GENERALE, DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA NORMA -

In virtù dei positivi effetti derivanti dalle esperienze di coabitazione realizzate e soprattutto per quanto attiene alla mediazione dei conflitti sociali nei contesti E.R.P., il legislatore regionale ha ritenuto di regolamentare la materia con la Legge Regionale n. 3 del 17 febbraio 2010 "Norme in materia di edilizia sociale" che, nell'articolo 21 la L.R. esprime la possibilità di attribuire e concedere singoli alloggi al fine di favorire iniziative di accompagnamento sociale, custodia, mediazione dei conflitti negli insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica. Al fine di uscire da una logica di sperimentalità, nel marzo 2013 la Regione Piemonte ha emanato gli indirizzi per l'applicazione dell'art. 21 L.R n. 3 del 2010, definendo che gli alloggi da destinare ai nuovi progetti di coabitazione solidale devono essere realizzati in aree con forte degrado sociale o in immobili con forte presenza di categorie socialmente deboli. Gli indirizzi regionali stabiliscono che il numero massimo degli alloggi da destinare ai sensi dell'art 21 L.R n.3/2010, presentabili dagli enti locali o dalle Agenzia Territoriali per la casa è in numero di 8 per l'ambito territoriale della Provincia di Torino. Viene definito inoltre che il numero massimo di alloggi complessivamente utilizzabili per i suddetti progetti nell'ambito della Provincia di Torino è stabilito in numero massimo di 20 alloggi. Le attribuzioni degli alloggi avranno un carattere temporaneo e una durata massima di tre anni, eventualmente rinnovabili.
L'art. 21 prevede nel caso della proprietà, l'applicazione di un canone di affitto ridotto in cambio della disponibilità di ogni giovane coabitante ad offrire dieci ore di lavoro volontario a settimana per l'attuazione del progetto realizzato in collaborazione con le istituzioni cittadine .
L'attribuzione degli alloggi individuati a tale progetto di coabitazione compete all'ente gestore, che provvede a stipulare il contratto di locazione, prendendo a riferimento il canone base di cui all'articolo 19, comma 2, della L.R. n. 3/2010.

In assenza di risorse destinate dalla Regione alle finalità di cui all'articolo 21, comma 3, della L.R. n. 3/2010, l'ente gestore (ATC), d'intesa con l'ente proprietario, potrà ridurre il canone di locazione in misura proporzionale ai servizi resi a suo beneficio dall'utilizzatore dell'alloggio. Il canone corrisposto non potrà, comunque, essere inferiore al limite minimo stabilito dal Regolamento Regionale dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia sociale (n. 14/R del 4.10.2011). Restano in ogni caso a carico del fruitore dell'alloggio le spese accessorie dovute all'ente gestore (ATC) e le utenze. L'ente presentatore del progetto è garante del regolare pagamento di quanto dovuto ad ATC.